SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO
HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0241

Venerdì 09.05.2003

Sommario:

♦ LE UDIENZE
♦ UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE PROMOSSO DALLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
♦ MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO IN OCCASIONE DELLA FESTIVITÀ BUDDISTA DI VESAKH

♦ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Ecc.mi Presuli di rito siro-malabarese dell'India, in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Jacob Manathodath, Vescovo di Palghat;

S.E. Mons. Simon Stock Palathara, C.M.I., Vescovo di Jagdalpur;

S.E. Mons. Thomas Elavanal, M.C.B.S., Vescovo di Kalyan;

S.E. Mons. George Alencherry, Vescovo di Thuckalay;

Partecipanti al Congresso Internazionale promosso dalla Pontificia Università Lateranense sul tema: "*Giovanni Paolo II: XXV anni di Pontificato. La Chiesa a servizio dell'uomo*".

Giovanni Paolo II riceve oggi in Udienza:
Em.mo Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e Legato Pontificio per la celebrazione di S. Stanislao a Cracovia, con
S.E. Mons. Angelo Amato, Arcivescovo tit. di Sila, Segretario della medesima Congregazione.

[00710-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE PROMOSSO DALLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

Alle 11.30 di questa mattina, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Convegno Internazionale promosso dalla Pontificia Università Lateranense sul tema: "*Giovanni Paolo II: XXV anni di Pontificato. La Chiesa a servizio dell'uomo*", ed ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Signori Cardinali,
venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Sono lieto di incontrarvi in questa felice circostanza, che vede qui raccolti docenti e studenti dell'"Università del Papa". Desidero salutare i Signori Cardinali e i Vescovi presenti, come anche i partecipanti al Convegno indetto per questa circostanza, i professori e gli alunni delle varie Facoltà.

Ringrazio, inoltre, il Rettore Magnifico, Mons. Rino Fisichella, per i sentimenti espressi e per il significativo dono delle due opere con le quali l'Università intende ricordare questo momento.

2. Ritorno con la mente alle tre visite che Iddio mi ha concesso di compiere al vostro Ateneo nel corso di questi anni. Ogni incontro di questo genere risveglia nel mio animo il ricordo delle esperienze vissute nell'insegnamento accademico a Cracovia e a Lublino. Furono anni ricchi di studi, di contatti, di ricerche, animate dal desiderio di individuare e percorrere nuove piste per un'evangelizzazione attenta alle sfide dell'epoca moderna. Le conoscenze acquisite allora mi sono state utili per il ministero pastorale che ho svolto dapprima a Cracovia e, poi, quale Successore di Pietro, al servizio che continuo a svolgere all'intero Popolo di Dio.

In ogni fase e tappa della vita universitaria e del ministero pastorale, uno dei punti essenziali di riferimento è stata per me l'attenzione alla persona, posta al centro di ogni indagine filosofica e teologica.

3. Ho, pertanto, apprezzato che per ricordare i venticinque anni di Pontificato abbiate voluto promuovere questo Convegno su un tema quanto mai attuale: "*La Chiesa a servizio dell'uomo*!", sollecitando la partecipazione qualificata e rappresentativa di esponenti della Curia Romana e del mondo della cultura.

Scrivevo nella prima Enciclica *Redemptor hominis*: "La Chiesa non può abbandonare l'uomo, la cui 'sorte', cioè la scelta, la chiamata, la nascita e la morte, la salvezza o la perdizione, sono in modo così stretto ed indissolubile unite al Cristo... Quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima e fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione" (n. 14).

4. Il messaggio del Vangelo è per l'uomo di ogni razza e cultura, perché gli sia faro di luce e di salvezza nelle diverse situazioni in cui si trova a vivere. Questo perenne servizio alla "verità" dell'uomo appassiona quanti hanno a cuore che egli conosca sempre di più se stesso e percepisca, con crescente consapevolezza, l'anelito

di incontrare Cristo, piena realizzazione dell'uomo. Ecco un vasto campo di azione anche per voi, che intendete contribuire con dinamismo missionario a individuare nuove strade per l'evangelizzazione delle culture.

Cristo è la verità che rende liberi quanti lo cercano con sincerità e perseveranza. E' Lui la verità che la Chiesa proclama instancabilmente in modi diversi, diffondendo l'unico Vangelo di salvezza sino agli estremi confini della terra e inculturandolo nelle varie regioni del mondo.

Ricordava sapientemente sant'Ireneo: "Come il sole, creatura di Dio, è unico in tutto l'universo, così la predicazione della verità brilla ovunque e illumina tutti gli uomini che vogliono giungere alla conoscenza della verità... Si tratti di un grande oratore o di un misero parlatore, tutti insegnano la medesima verità. Nessuno sminuisce il valore della tradizione. Unica e identica è la fede. Perciò né il facondo può arricchirla, né il balbuziente impoverirla" (*Contro le eresie*, 1,10,3).

5. La vostra Università, come altri centri di studi ecclesiastici e religiosi, costituisce una singolare palestra nella quale diverse generazioni di "apostoli" possono fare personale esperienza di Cristo, approfondendone la conoscenza e preparandosi ad essere testimoni del suo amore nel ministero pastorale. Possano le vostre ricerche teologiche, filosofiche e scientifiche aiutare l'uomo contemporaneo a meglio percepire la nostalgia di Dio nascosta nell'intimo di ogni animo!

Chiedo a Dio di fecondare con la sua grazia ogni vostra attività. Maria, *Sedes Sapientiae*, vi assista con la sua materna protezione. Per parte mia, vi assicuro un costante ricordo nella preghiera, mentre a tutti e ciascuno imparto una speciale Benedizione Apostolica.

[00711-01.02] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO IN OCCASIONE DELLA FESTIVITÀ BUDDISTA DI *VESAKH*• TESTO IN LINGUA INGLESE• TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE• TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

La festa di *Vesakh* è la più importante per i Buddisti. Nei Paesi di tradizione therevada, quest'anno si celebra il 14 maggio; in essa si commemorano i principali avvenimenti della vita di Buddha. Nei Paesi di tradizione mahayana, i vari momenti della vita di Buddha vengono ricordati in giorni diversi. Tuttavia la festa più importante è quella di *Vesakh* durante la quale si fa memoria della nascita di Siddharta Gautama (8 aprile).

Per tali circostanze, il Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso, l'Arcivescovo Michael L. Fitzgerald, ha fatto pervenire ai Buddisti il seguente Messaggio:

• TESTO IN LINGUA INGLESE**Message to Buddhists for the Feast of *Vesakh* 2003*Buddhists and Christians: Praying for Peace in the World***

Dear Buddhist Friends,

1. As the new President of the Pontifical Council for Interreligious Dialogue, the office of His Holiness the Pope for relations with people of different religious traditions, I wish to greet you and send this congratulatory message on the occasion of the feast of *Vesakh*. This gesture of friendship, initiated in 1995 by my predecessor Cardinal Francis Arinze, has almost become a tradition. I wish to continue this good tradition and express my hearty congratulations to each and every one of you.

2. In this message, I would like to invite you, my dear Buddhist friends, to join in prayer for the cause of peace in the world. Observing the current international situation, we cannot but be aware of the acuteness of the question of peace in our world. Since the beginning of this new Millennium, marked by the dramatic events of 11

September 2001, we witness every day fresh scenes of bloodshed, violence, confrontation and crisis in almost all parts of the world. In the midst of this grave situation, we cannot lead our lives without committing ourselves to advancing the cause of peace in the world.

3. We Christians and Buddhists are convinced that the origin of all conflict is ultimately located in human hearts characterized by selfish desire, specifically by desire for power, domination and wealth often at the expense of others. It is also our common conviction that peace must inhabit people s hearts before it can become a social reality. For us, therefore, the most fundamental and efficient way to advance peace is to do our best to see that the deep-rooted selfishness of human hearts is overcome, so that people may be transformed into true artisans of peace.

4. Pope John Paul II has proclaimed the year from October 2002 to October 2003 the Year of the Rosary of the Virgin Mary. He has earnestly encouraged the frequent recitation of the Rosary in order to pray for peace in the world. His wish to revive the practice of the Rosary is closely connected with the present historical circumstances, which need more than ever constant supplication for the great gift of peace.

5. My Buddhists friends, is it not a wonderful coincidence that you also have a lengthy traditionof using the *Mala* for prayer? The Rosary for Catholics and the *Mala* for Buddhists are simple yet profound and meaningful prayer, despite essential differences in their form and content, based on our distinct doctrines and practices. For Catholics, the Rosary represents a most effective means of fostering contemplation of Jesus Christ. For Buddhists, the *Mala* is used to overcome the 108 sinful desires in order to reach the state of Nirvana. By virtue of their meditative character, these two prayers have in common a calming effect on those who pray them; they lead them to experience and to work for peace, and they produce fruits of love. For Catholics, the repetition and meditation of the holy names of the Persons of the Blessed Trinity and the Virgin Mary in the recitation of the Rosary makes us more willing to assimilate their love and compassion for others, especially for the poor and afflicted. In your Buddhist tradition, praying the *Mala* helps one to become a peacemaker.

6. Dear Buddhist friends, these are the thoughts I wish to share with you this year. I am convinced that by persevering in prayer we will contribute to advancing peace in the world both now and in the future. May this peace be with you and your families on the feast of *Vesakh* and at all times.

Archbishop Michael L. Fitzgerald,
President

[00712-02.02] [Original text: English]

● TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE**Message aux Bouddhistes pour la fête de *Vesakh* 2003*Bouddhistes et Chrétiens: prier pour la paix dans le monde***

Chers amis bouddhistes,

1. En tant que nouveau Président du Conseil Pontifical pour le Dialogue Interreligieux, le bureau de Sa Sainteté le Pape pour les relations avec les personnes de différentes traditions religieuses, je souhaite vous adresser mes salutations et vous envoyer ce message de voeux à l'occasion de la fête du *Vesākh*. Ce geste d'amitié, lancé en 1995 par mon prédécesseur le Cardinal Francis Arinze, est presque devenu une tradition. Je souhaite poursuivre cette bonne coutume et exprimer mes vives félicitations à chacun d'entre vous.

2. Par ce message, j'aimerais vous inviter, chers amis bouddhistes, à vous unir par la prière en faveur de la paix dans le monde. Si nous observons la situation internationale actuelle, nous ne pouvons qu'être attentif à la question de la paix dans notre monde. Depuis le début de ce nouveau millénaire, marqué par les dramatiques événements du 11 septembre 2001, chaque jour, les quatre coins du monde témoignent de nouvelles scènes d'effusion de sang, de violence, d'affrontements et de crises. Face à la gravité de la situation, il ne nous est pas

possible de continuer à mener une vie qui ne nous engage pas à promouvoir nous-mêmes la cause de la paix dans le monde.

3. Nous, chrétiens et bouddhistes, sommes convaincus que l'origine de tout conflit réside au plus profond du cœur de l'homme quand il est dominé par le désir égoïste, spécialement par le désir de puissance, de domination et de richesses, recherchées souvent aux dépens des autres. Nous partageons aussi la conviction que la paix doit habiter d'abord le cœur de l'homme avant de devenir une réalité sociale. C'est pour cette raison que, selon nous, la manière la plus radicale et la plus efficace de faire avancer la paix est de mettre tout en œuvre pour surmonter l'égoïsme si profondément enraciné dans le cœur humain, pour que tous puissent devenir de véritables artisans de paix.

4. Le Pape Jean-Paul II a proclamé l'année qui va du mois d'octobre 2002 au mois d'octobre 2003, Année du Rosaire de la Vierge Marie. Il a instamment souhaité encourager la récitation fréquente du Rosaire afin de prier pour la paix dans le monde. Son souhait de réveiller la pratique du Rosaire est étroitement lié aux circonstances historiques présentes qui demandent, plus que jamais, d'implorer incessamment le grand don de la paix.

5. Mes amis bouddhistes, ne trouvez-vous pas que votre tradition séculaire de l'usage du *Mālā* pour la prière est une merveilleuse coïncidence? En dépit de diversités essentielles dans leur forme et dans leur contenu à cause de nos doctrines et de nos pratiques différentes, le Rosaire pour les catholiques et le *Mālā* pour les bouddhistes disposent à une prière simple, profonde et pleine de sens. Pour les catholiques, le Rosaire représente un instrument efficace pour accéder à la contemplation de Jésus Christ. Chez les bouddhistes, le *Mālā* est utilisé pour dépasser les 108 désirs non purifiés afin de gagner le stade du Nirvāna. En vertu de leur caractère méditatif, ces deux prières ont en commun un effet apaisant sur ceux qui s'y appliquent ; elles les conduisent à faire l'expérience de la paix et à travailler pour la paix ; elles fructifient en une moisson d'amour. Pour nous catholiques, la récitation et la méditation des saints noms des personnes de la Sainte Trinité et de la Vierge Marie, dans la prière du Rosaire, nous rendent encore plus désireux de nous imprégner de leur amour et de leur compassion envers les autres, spécialement envers les pauvres et les affligés. Dans votre tradition bouddhiste, prier le *Mālā* aide la personne à devenir un bâtisseur de paix.

6. Voilà, chers amis bouddhistes, les pensées que je souhaitais partager avec vous cette année. Je suis convaincu que, persévérant dans la prière, nous contribuerons à faire avancer la paix dans le monde, aujourd'hui et demain. En cette fête du *Vesākh*, et à tous moments, que cette paix demeure avec vous et dans vos familles.

Monseigneur Michael L. Fitzgerald
Président

[00712-03.01] [Texte original: Anglais]

● TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA**Messaggio ai Buddisti per la festa di *Vesakh* 2003*Buddisti e Cristiani: pregare per la pace nel mondo***

Cari amici buddisti,

1. Come nuovo Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, il dicastero di Sua Santità il Papa per le relazioni con persone di diverse tradizioni religiose, vorrei porgere i miei auguri ed inviare questo messaggio di felicitazioni in occasione della festa di *Vesakh*. Questo gesto di amicizia, iniziato nel 1995 dal mio predecessore il Cardinale Francis Arinze, è quasi divenuto una tradizione. E' mio desiderio continuare questa bella tradizione ed esprimere le mie più calorose felicitazioni a ciascuno di voi.

2. In questo messaggio, vorrei invitarvi, cari amici buddisti, ad unirvi in preghiera per la causa della pace nel mondo. Osservando l'attuale situazione internazionale, non possiamo non essere consapevoli di quanto si

avverta in maniera acuta nel nostro mondo la questione della pace. Fin dall'inizio del nuovo millennio, segnato dai drammatici eventi dell'11 settembre 2001, siamo ogni giorno testimoni di nuove scene di spargimento di sangue, di violenza, di scontro e di crisi quasi in ogni parte del mondo. In questa grave situazione, non possiamo vivere senza impegnarci nel promuovere la causa della pace nel mondo.

3. Noi, cristiani e buddisti, siamo convinti che l'origine di ogni conflitto sia da collocarsi, in ultima analisi, nei cuori umani caratterizzati da desideri egoistici, in particolare dal desiderio del potere, del dominio e del benessere spesso a scapito degli altri. E' anche nostro comune convincimento che la pace debba abitare nel cuore degli uomini prima di divenire una realtà sociale. Per noi, quindi, la maniera più efficace e fondamentale di promuovere la pace è di fare del nostro meglio per superare l'egoismo profondamente radicato nei cuori umani, così che le persone possano trasformarsi in veri artefici di pace.

4. Il Papa Giovanni Paolo II ha proclamato l'anno che va dall'ottobre 2002 all'ottobre 2003, anno del Rosario della Vergine Maria. Egli ha fortemente incoraggiato la recita frequente del Rosario per pregare per la pace nel mondo. Il suo desiderio di rinvigorire la pratica del Rosario è strettamente legato alle attuali circostanze storiche, che necessitano ora più che mai di una supplica costante per il grande dono della pace.

5. Cari amici buddisti, non è una meravigliosa coincidenza che anche voi abbiate la lunga tradizione di utilizzare il *Mala* per pregare? Il Rosario per i cattolici e il *Mala* per buddisti sono semplici ma profonde e significative preghiere, nonostante differenze essenziali nella forma e nel contenuto, basate sulle nostre distinte dottrine e pratiche. Per i cattolici, il Rosario rappresenta un mezzo efficacissimo per nutrire la contemplazione di Gesù Cristo. Per i buddisti, il *Mala* è utilizzato per vincere i 108 desideri peccaminosi al fine di raggiungere lo stato di Nirvana. In virtù del loro carattere meditativo, queste due preghiere hanno in comune un effetto rasserenante su quelli che li usano per pregare; li conducono a sperimentare e a lavorare per la pace, e producono frutti d'amore. Per noi cattolici, la ripetizione e la meditazione dei santi nomi delle Persone della SS.ma Trinità e della Vergine Maria nella recita del Rosario, ci rendono più disponibili ad assimilare il loro amore e compassione per gli altri, specialmente per i poveri e gli afflitti. Nella vostra tradizione buddista, pregare il *Mala* aiuta a divenire operatori di pace.

6. Cari amici buddisti, questi sono i pensieri che vorrei condividere con voi quest'anno. Sono convinto che perseverando nella preghiera contribuiremo a far progredire la pace nel mondo sia ora che nel futuro. Possa questa pace essere con voi e con le vostre famiglie durante la festa di *Vesakh* e in ogni tempo.

Arcivescovo Michael L. Fitzgerald
Presidente

[00712-01.01] [Testo originale: Inglese]